

# È MORTA CHIARA LUBICH

Si chiamava Silvia, mutò nome davanti allo spettacolo osceno della guerra, che la spinse a una scelta radicale: la solidarietà con chi soffre

Spirito mistico, davanti alle favelas brasiliane lanciò l'«Economia di comunione» con un'inedita suddivisione degli utili

## Dalle macerie della guerra a un'umanità senza confini

■ di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

Cresciuta alla sofferenza della guerra, e che ha intravisto nell'unione, nella solidarietà, nella vicinanza il percorso di una vita e lo ha indicato agli altri, nel senso per sé di un ideale: «Dio Amore».

Sostenendo una prova ammirevole e ardua: quella di coniugare le ragioni della fede cristiana con quelle della solidarietà umana, la propria identità religiosa con una grande apertura all'ecumenismo, la forza dell'amore con l'impegno per la pace e la cooperazione internazionale.

Sono molto belle le sue parole, il racconto di un inizio: «Avevo 23 anni e le mie amiche avevano la mia stessa età o anche più giovani. Eravamo a Trento, la nostra città natale, ed infuriava la guerra distruggendo ogni cosa. Ognuna di noi aveva i propri sogni. Una voleva farsi una famiglia e attendeva il fidanzato dal fronte. L'altra amava arredarsi la casa. Io vedevo nello studio della filosofia la mia realizzazione... Tutte ci eravamo poste obiettivi ideali da realizzare. Ma quel fidanzato non tornò più. Quella casa crollò. Lo studio della filosofia non lo potei continuare per gli sbarramenti della guerra».

Ed allora la domanda: che fare? La domanda che si pone è semplice. E la risposta? «Sì, c'è. È Dio che proprio in quei momenti di guerra e di odio si rivelò a noi per quello che realmente è: Amore».

Chiara non vuole lasciare Trento, non cerca rifugio con i parenti in qualche casa di montagna. È il maggio del 1944. Tra le macerie abbraccia una donna impazzita dal dolore, che le grida la morte dei suoi quattro figli: «La guerra è spietata, non lascia tregua. Dobbiamo portarci più volte al giorno e anche di notte nel rifugio praticato nella roccia. Quando suonano le sirene bisogna correre, non possiamo prendere nulla con noi se non un piccolo libro: il Vangelo. E lì troveremo come fare la volontà di Dio, come essere altri Gesù. Lo si apre e lo si legge... "Qualunque cosa hai fatto al minimo dei miei fratelli, l'hai fatto a me". Ed ecco, uscite dal rifugio, lungo tutta la giornata, cerchiamo quei "minimi" per poter amare in essi Gesù: sono poveri, malati, feriti, bambini...».

Così cominciò l'«avventura divina» di Chiara Lubich. Una donna coraggiosa, forte della sua fede, tra i poveri del mondo, la figlia di un tipografo socialista, perseguitato dai fascisti, capace di costruire una grande movimento laico nella Chiesa cattolica con l'ambizione di realizzare l'unità, raccogliendo migliaia di persone (sono due milioni oggi), «focolarini», proprio come «focolare», dove ci si incontra, si scambia l'aiuto, si costruisce la pace. Il primo «focolare», la prima casa dove vissero Chiara e le sue amiche, fu in via dei Cappuccini nella sua città, Trento.

Chiara Lubich, una figura che sta accanto a quella di altri grandi mistici e missionari del secolo passato, era nata il 22 gennaio



Una foto d'archivio del 18 febbraio 2004, mostra la fondatrice dei focolarini Chiara Lubich con Papa Giovanni Paolo II. Foto Ansa

I MESSAGGI Dal Papa a Napolitano, da Prodi a D'Alema a Veltroni a Casini e Bertinotti. E tutto il mondo cattolico, e non solo

### «Uno spirito aperto, al servizio della pace»

■ / Roma

I funerali si terranno martedì prossimo alle 15 nella basilica di San Paolo fuori le mura, officierà il cardinal Bertone. E la camera ardente nel centro internazionale dei focolarini di Rocca di Papa, Mariapoli, dove la Lubich risiedeva è aperta da ieri. Moltissimi i visitatori, moltissimi i messaggi di cordoglio. Innanzitutto quello del Papa: «Ho appreso con profonda emozione la notizia della morte di Chiara, sopraggiunta al termine di una lunga e feconda vita segnata instancabilmente dal suo amore per Gesù abbandonato» ha scritto Benedetto XVI ai focolarini, invitandoli a seguire le orme e mantenere vivo il carisma della fondatrice che, ha scritto il pontefice, ha vissuto un «impegno costante per la comunione nella chiesa, per il dialogo ecumenico e la fratellanza tra tutti i popoli». «Una voce rigorosa e limpida nel dibattito contemporaneo»

scrive al Movimento il presidente della repubblica, Giorgio Napolitano - una delle figure più rappresentative del dialogo interreligioso e interculturale». Lei, che ha saputo «fondare un movimento in grado di confrontarsi con spirito aperto, con il mondo laico sulla base della supremazia degli ideali umani della solidarietà, della giustizia, della pace tra popoli e nazioni».

Per Massimo D'Alema, vicepremier e ministro degli Esteri, Chiara Lubich lascia «una luminosa eredità al servizio della pace. Il suo contributo all'incontro tra le civiltà rimane il lascito qualificante e fondamentale di una vita spesa all'insegna della spiritualità ed al contempo dedicata a realizzazioni concrete e innovative, come l'intuizione della «economia di comunione» o come la concezione della politica come laboratorio di fratellanza». Walter Veltroni ne ricorda

la vita dedicata a rafforzare i valori dell'ecumenismo, della comunanza dei destini umani, del dialogo. «Le sue parole "il dialogo per noi è vita", sono state la sua stella polare. Tutta l'umanità ha bisogno di persone come lei» ha detto il leader del Pd, ricordando che gli chiese un incontro in Campidoglio. «Non aveva nulla da chiedermi - ha raccontato - ma aveva letto che avevo avuto delle minacce ed era venuta a darmi una parola di amicizia e conforto. Era una donna meravigliosa fondatrice di un grande movimento che ora è in tutto

Il Capo dello Stato: ha aperto un confronto con il mondo laico sugli ideali di giustizia e solidarietà

il mondo di persone che cercano di essere di sostegno ai poveri e che testimoniano la propria fede». «Chiara ha speso la sua vita a costruire il dialogo tra le grandi religioni del mondo. Ha lavorato per l'unità, per la pace, e per la giustizia» scrive il Premier, Romano Prodi, che ricorda la sua amicizia con i focolarini: «Porterò sempre nel cuore il ricordo della riunione internazionale dei focolarini nel palasport di Stoccarda lo scorso maggio, la forte spiritualità e l'intenso legame che univa tutti i presenti».

Per Bertinotti c'è «un terreno di idee, progetti e valori sui quali è possibile per tutti confrontarsi e riconoscersi reciprocamente: un terreno costruito attraverso la pratica quotidiana di un confronto aperto a tutte le religioni, ma anche a tutti coloro che non credono. In questa coraggiosa risposta alle inquietudini proprie della condizione umana sta l'eredità più preziosa e duratura che Chiara Lubich ci ha affidato».

Ringrazia per «il dono che questa donna è stata soprattutto per i tanti laici impegnati nella politica e nella famiglia» Rosy Bindi, alla camera ardente di Rocca di Papa. Pier Ferdinando Casini: «È morta una grande donna e una grande italiana, laica, cristiana, infaticabile nel mettere in pratica gli ideali della carità evangelica e il sogno di un mondo unito nella solidarietà». Gianfranco Fini si augura che «sia un esempio per le nuove generazioni». Preghiere e affetto da tutti i movimenti ecclesastici: da Cei a Neocatecumenali, da Rinnovamento nello Spirito a Alci, da Ac all'Opera don Orione, alla Comunità Missionaria di Villaregia. «Una donna che ha incarnato la novità del Concilio - dice Mario Marazziti, Comunità si sant'Egidio - della quale si sentirà la mancanza, che ha rappresentato la bellezza cristiana al femminile» e che «ispirerà anche non cattolici».

## Prof su YouTube, mea culpa di chi lo ha mandato in Rete

Lo studente: «Ho fatto un tragico errore, ora basta». L'intera classe sotto accusa. La Corte dei Conti apre un fascicolo

■ di Maria Vittoria Giannotti / Firenze

You Tube pullula di professori che fumano sigari e sigarette e di studenti che confezionano spinelli sui banchi di scuola. Ma ieri i riflettori erano tutti puntati su di lui: Andrea Burchielli, il docente fiorentino di educazione fisica dell'Istituto tecnico per il turismo Marco Polo ripreso dal telefonino di uno studente mentre si concedeva qualche tiro di sigaretta, «rollata» da un suo alunno, e finito su internet, diventando un caso nazionale. E mentre la Corte dei Conti ha aperto un fascicolo ipotizzando il danno di immagine per la scuola, lui, il professore più ama-

to dagli studenti, - che hanno perfino scritto sui muri dell'auditorium della scuola: «Burkie sei uno di noi» - si difende con un altro video, anche questo scaricato in rete, ma stavolta sul portale della Regione Toscana. Ammette di aver fatto un errore, anzi una «bischerata» e si dice contento dell'affetto che i ragazzi gli hanno dimostrato anche in quest'occasione. Nessun rancore: non «vedo cattiveria in quello che è stato fatto». Poi ribadisce che quello non era uno spinello e che quei tiri li ha fatti soltanto perché gli studenti lo avevano sfidato a dimostrare che

aveva davvero ricominciato a fumare, dopo venticinque anni di astinenza.

Spiegazioni che, ieri mattina, il professore si è trovato costretto a ripetere anche all'ispettore ministeriale arrivato da Roma, che ha voluto anche incontrare i docenti e gli alunni della IIIA, la classe

Assemblea fiume

all'Istituto tecnico

Marco Polo. Il preside:

«Ho cercato di evitare

spaccature»

dove è stato registrato il filmato. Per il professore è già scattata una sospensione da parte della dirigenza scolastica: entro dieci giorni, sulla questione, si pronuncerà il dirigente regionale. Quella di ieri, al Marco Polo, è stata una giornata campale. Assediati dalle telecamere e dai giornalisti, gli studenti si sono arroccati nell'auditorium in un'assemblea fiume, che ha visto i ragazzi confrontarsi.

«Ho cercato di evitare spaccature e ritorsioni. Alcuni studenti hanno detto che la colpa è di tutta la classe che non si è opposta alla cosa. Comunque, chi ha sbagliato subirà le conseguenze. Queste cose non devono più ac-

cadere», ha detto il preside Carlino. Intanto, i cellulari saranno tassativamente banditi da scuola. E lo studente che ha inserito il video su YouTube? Piange e si disperava: i compagni sono arrabbiati con lui. E lui, sempre su internet, commentando il video del presidente della Provincia Matteo Renzi, spiega come sono andate davvero le cose. «Ho fatto un tragico errore - ammette - ora basta però».

Intanto da Milano il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fiorini, ribadisce che «quello che occorre è che ciascuno si assuma la responsabilità di far sì che la legalità venga ripristinata erogando sanzioni».

## Solvay di Ferrara, Legambiente dice no all'archiviazione: troppi i morti

FERRARA Legambiente si oppone all'archiviazione per il caso Solvay. La decisione è stata presa sulla base di alcuni fattori: l'insorgenza di nuovi casi che - afferma Legambiente - non tarderanno a manifestarsi, visto che Solvay ha chiuso nel '98 e che l'incubazione delle malattie da Cvm è di 20 anni; e per il precedente del Petrochimico di Brindisi, dove con l'opposizione delle parti civili è stata individuata una nuova patologia polmonare degli operai. Intanto l'incidenza di morti a Ferrara risulta 4 volte superiore che a Marghera, ovvero 60 su una coorte di 360 operai a fronte di 60 decessi su una coorte di 1598.

CASA S.p.A.  
Via Fiesolana n.5 - 50122 Firenze  
tel. 055/226241 - fax 055/22624278  
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE  
GARA D'APPALTO  
Esito procedura aperta per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio per n. 24 alloggi nel Comune di Firenze, via Canova, Loc. "Pontignale"  
- Finanziamento: legge n. 179/92 art. 11.  
- Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa;  
- Data gara: 06/11/07-19/11/07; data di aggiudicazione: 03/03/2008;  
- Dite che hanno ritirato la documentazione di gara: 11;  
- Offerte valide ricevute: 6;  
- Impresa Aggiudicatrice:  
Ditta SPADA SALVO - Palazzolo Acreide (SR);  
- Ribasso offerto: 14,85%;  
- Importo di aggiudicazione: euro 1.018.752,19 - Firenze, 03.03.2008  
Il Direttore Generale  
(arch. Vincenzo Esposito)